



Perché può fallire una politica migratoria

Il caso italiano di fallimento della governance multilivello con i rifugiati ucraini

Secondo l'enciclopedia Treccani, il [fallimento](#) è definito come "insuccesso, *flop*, scacco", una "situazione, sforzo non andato a buon fine". In altre parole, si verifica un fallimento quando c'è una differenza, uno **scollamento tra gli obiettivi che ci si prefigge e gli effettivi risultati**, la mancata realizzazione di un obiettivo o di un risultato atteso. Nel contesto delle [politiche migratorie](#), il fallimento si verifica quando le misure adottate dai governi per gestire l'immigrazione non raggiungono i risultati previsti e vanno dalla durata del fallimento, se riguarda un intero regime politico o programmi specifici, al livello di diffusione pubblica. Ancora, dal momento in cui avviene (ovvero se accade durante la pianificazione o l'attuazione di politiche) o a causa di decisioni ritardate e monitoraggi inadeguati. La complessità aumenta con la **governance multilivello**, ovvero l'interazione tra diversi attori a livello territoriale e livelli di governo. Questi fattori portano a disallineamenti tra obiettivi e risultati effettivi, contribuendo al fallimento della governance complessiva.



« Cos'è, secondo te, il fallimento? Quali possono essere a tuo parere le cause di fallimenti nelle decisioni politiche? »

Il **24 febbraio 2022** la Russia ha invaso l'Ucraina dopo una serie di provocazioni iniziate con la Rivoluzione di Euromaidan nel 2014 e proseguite nei mesi precedenti l'invasione con l'accerchiamento dell'Ucraina con le proprie truppe nel 2021 e l'[autoproclamazione delle repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk](#). L'invasione ha provocato oltre 7 milioni di sfollati, molti dei quali si sono diretti verso l'Europa. L'**Italia**, grazie alla presenza di una grande comunità ucraina, è stata una delle **principali destinazioni** per i rifugiati e tra febbraio e maggio 2022, [oltre 100.000 ucraini hanno cercato rifugio in Italia](#), spingendo il Paese a organizzare rapidamente soluzioni abitative e [interventi di accoglienza](#). La società civile e le istituzioni italiane hanno risposto generosamente, offrendo ospitalità, donazioni e sostegno sociale. Diverse associazioni di volontariato e cittadini si sono mobilitati rapidamente, spesso **prima delle istituzioni pubbliche**, offrendo alloggio e sostegno senza un supporto economico o organizzativo da parte delle autorità. Tuttavia, questa risposta spontanea ha anche generato **confusione e difficoltà nella gestione**. Le politiche pubbliche italiane per l'accoglienza dei rifugiati ucraini hanno mostrato **diverse criticità** e solo una parte dei rifugiati ha potuto beneficiare delle misure predisposte, con un'assistenza spesso ostacolata da **ritardi e sprechi di risorse**.



« Sei a conoscenza di misure di accoglienza o solidarietà verso i rifugiati ucraini messe in atto nella tua città? »

Il caso italiano dell'accoglienza dei rifugiati ucraini offre un esempio concreto di come le politiche migratorie possano fallire, anche quando c'è ampio sostegno da parte della cittadinanza. Il programma di sostegno pensato dal Governo italiano è stato pensato in diverse fasi, a partire dalla **dichiarazione dello stato di emergenza** e il **coordinamento affidato alla [Protezione Civile](#)**. Il sistema di accoglienza è stato ampliato con l'integrazione di nuovi centri e la concessione di contributi economici per soluzioni abitative autonome. Tuttavia, una serie di **problemi burocratici e organizzativi** ha rallentato l'attuazione di queste misure. La richiesta di una **[documentazione complessa](#)** e il ruolo crescente **[dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani](#)** (ANCI) hanno ulteriormente complicato il processo, allungando i tempi e creando difficoltà per le **[organizzazioni del terzo settore](#)** (OTS). Entro agosto 2022, solo una parte degli accordi di accoglienza era stata formalizzata, e molte famiglie che avrebbero potuto ospitare rifugiati non erano più disponibili a causa delle vacanze estive. Alla fine di dicembre 2022, solo 14 delle 29 convenzioni previste erano state attivate, e solo poche centinaia di rifugiati erano stati effettivamente accolti. Questo ritardo ha costretto molti rifugiati a rimanere in strutture temporanee, come hotel, molto più a lungo del previsto. La gestione dell'accoglienza è stata ulteriormente complicata dalla decisione del governo di affidare la gestione alla Protezione Civile anziché al Ministero dell'Interno, **causando tensioni** con l'ANCI, che **[temeva di essere esclusa dal processo decisionale](#)**. Inoltre, **l'intervento della Protezione Civile è stato lento rispetto** alla rapida risposta delle OTS e dei Comuni, creando ulteriori ritardi.



« Conosci situazioni di fallimento di queste politiche nella tua comunità? »

L'emergenza si è trasformata presto in un'**emergenza umanitaria** e il fallimento del programma di accoglienza è stato causato principalmente **[dall'eccessiva burocrazia](#)**, che ha rallentato il processo, richiedendo troppi documenti in una situazione d'emergenza. Un altro fattore che ha contribuito è la presenza di obiettivi mal concepiti e **conflitti tra Protezione Civile e OTS** che hanno aggravato la situazione. A questo, si aggiunge un obiettivo mal concepito a partire dalla **fase di definizione dell'agenda politica**, quando la gestione dell'accoglienza è stata affidata alla Protezione Civile, escludendo i comuni e provocando la reazione dell'ANCI, che a sua volta ha rallentato l'intero processo creando ulteriori e ritardi **un conflitto tra le istituzioni**. Proprio le dinamiche mal concepite di **governance multilivello** hanno contribuito in buona misura a questo esito. Il fallimento non scaturisce da conflitti ideologici o di partito, ma da **attriti burocratici tra le istituzioni nazionali** e una poca chiarezza su chi dovesse fare cosa e come a livello territoriale. Una soluzione al problema può derivare quindi proprio da un ripensamento della governance multilivello, con una particolare attenzione ai conflitti che si possono creare quando troppe parti entrano in gioco e non sono ben coordinate.